



Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro

Scuola di Medicina e Chirurgia

Caro Presidente,

care Amiche e cari Amici,

avrei voluto telefonare a ciascuno di voi.

Lo avrei fatto volentieri, perché questa candidatura per me non è soltanto una decisione professionale e avrei preferito raccontarvela con la mia voce.

Poi ho pensato che siete tanti e ho avuto paura di dimenticare qualcuno. E dimenticare anche una sola persona mi sarebbe dispiaciuto, perché dietro molti dei vostri nomi, per me, ci sono un volto, un ricordo, un momento vissuto insieme.

E allora vi scrivo.

Sono ormai tantissimi anni che appartengo alla SICUT.

E mentre cercavo le parole per questa lettera mi sono sorpresa a ripensare anche a me ragazza, ai miei primi congressi, all'entusiasmo, alla curiosità, alla voglia di imparare e alla tanta strada che sentivo di avere davanti.

A pensarci oggi, forse la cosa più bella è che quella sensazione non è cambiata poi così tanto.

Ho fatto tanta strada, certo, ma ne sento ancora tanta davanti a me. Ho ancora voglia di imparare, di confrontarmi, di mettermi in gioco, di costruire qualcosa di nuovo.

E, soprattutto, spero che una parte importante di questa strada possa continuare ad essere insieme a voi.

In mezzo ci sono stati tanti anni, tanta chirurgia, tante persone, tanti incontri. Sono cresciuta io ed è cresciuta la nostra Società.

E poi ci sono alcuni ricordi che hanno un posto particolare nel cuore.

Tropea è uno di questi.

Quel Congresso, nella mia Calabria, per me non è stato semplicemente un congresso da organizzare o da presiedere. È stato qualcosa di molto più personale.

Ricordo l'emozione di vedervi arrivare, uno dopo l'altro. Ricordo la sensazione di accogliervi nella mia terra e il piacere di condividere con voi non soltanto la scienza, ma anche un luogo che amo.

E ricordo soprattutto le persone.

Gli abbracci, le risate, le corse, la stanchezza, le chiacchiere fuori dalle sale, i momenti a tavola. Quelle cose che non finiscono in nessun programma scientifico, ma che alla fine sono quelle che rimangono.

Poi è arrivata Catanzaro.

Un'altra emozione, diversa e forse ancora più intima, perché questa volta vi accoglievo nella mia Università, in un luogo che appartiene alla mia quotidianità e alla mia storia professionale.

E anche lì, alla fine, ciò che mi è rimasto più di tutto siete stati voi.

Perché se oggi qualcuno mi chiedesse che cosa mi ha dato davvero la SICUT, naturalmente parlerei di crescita scientifica, di confronto, di chirurgia, di opportunità.

Ma subito dopo direi una parola che per me conta moltissimo: amicizia.

Mi permetto di sottolinearlo perché dentro questa Società ho trovato amici veri.

Persone con cui ho condiviso il lavoro, certo, ma anche pezzi di vita. Persone che ho imparato a conoscere negli anni, con cui ho riso, discusso, viaggiato, condiviso preoccupazioni e soddisfazioni.

Persone che magari non sento ogni giorno, ma che quando incontro mi fanno provare quella bellissima sensazione di ritrovarsi.

Ed è difficile spiegare quanto valore abbia tutto questo.

Forse è proprio da qui che nasce la mia candidatura al Consiglio SICUT.

Non da ciò che ho fatto.

Ma da ciò che ancora vorrei fare insieme a voi.

Mi candido perché ho ancora entusiasmo, idee, curiosità e voglia di esserci. Perché sento di avere ancora tanto da dare, ma anche tanto da ricevere e da imparare.

E perché mi piacerebbe che i giovani che oggi entrano nella SICUT potessero, un giorno, provare quello che provo io: guardarsi indietro con affetto, ma contemporaneamente guardare avanti con la stessa voglia di continuare il cammino.

E poi c'è una cosa che sento di dirvi con assoluta semplicità.

Qualunque sarà il risultato, io voglio bene alla SICUT.

Le voglio bene pensando a quella ragazza che tanti anni fa vi è entrata con entusiasmo e con tanta strada davanti.

E le voglio bene pensando alla donna e alla chirurga che sono oggi, che di strada ne ha fatta, ma che sente di averne ancora tanta da percorrere.

Le voglio bene per Tropea, per Catanzaro e per tutti i luoghi in cui ci siamo incontrati.

Le voglio bene per quello che mi ha insegnato.

Ma soprattutto le voglio bene per le persone che mi ha fatto incontrare.

La mia candidatura è importante per me, certo. Ma il mio affetto, la mia gratitudine e il mio senso di appartenenza alla SICUT non dipenderanno mai da un risultato.

Quello che spero, invece, è che la strada davanti sia ancora lunga e che possiamo continuare a percorrerne tanta insieme.

Avrei voluto dirvelo uno per uno, al telefono.

Forse con qualcuno riuscirò comunque a farlo.

Intanto affido a queste righe quello che avrei voluto dirvi con la mia voce.

Un abbraccio grande,

Antonia

Professor Antonia Rizzuto, MD, PhD

Full Professor of General Surgery

Chief, Division of General Surgery

Director, General Surgery Residency Program

Magna Graecia University of Catanzaro

“Renato Dulbecco” University Hospital

Catanzaro, Italy

Il Direttore
A.O. Renato Dulbecco Catanzaro
POLICLINICO GERMANETO
U.O.C. Chirurgia Generale
Direttore: Prof.ssa Antonia Rizzuto
OdM 657742Z
(Timbro e firma)